

Chiesta la condanna del pentito Tripodi

COSENZA - Ville ripulite. E chiese svuotate. Come d'incanto. Opera di "maghi", capaci di far sparire - é proprio il caso di dirlo - ogni ben di Dio. "Maghi" uniti dall'appartenenza a una banda di ladri di... autore. Specializzata nei furti di opere d'arte e mobili antichi. Di arredi e oggetti pregiati custoditi in antichi palazzi patrizie stabili consacrati di Calabria e Basilicata. "Maghi" impossessatisi di consolle, tavoli, inginocchiatoi, angoliere credenze, scrivanie del '600 e '700 e persino quadri di Mattia Preti.

La Procura di Lagonegro aveva inizialmente, ritenuto che della "banda" facessero parte dieci cosentini. Finiti tutti a giudizio. con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata ai furti e alla ricettazione. Per nove imputati, tuttavia, la stessa magistratura requirente ha chiesto ieri l'assoluzione. Si tratta di Luigi Gaudio; 41 anni di Carolei; Giuseppe Caputo, 34, di Carolei; Antonio Principe, 40, di Cosenza; Franco Tripodi, 33, di Cosenza; Carmine Buccino, 42 anni, di Castrovillari; Salvatore Bottari, 36, di Carolei; Salvatore Stansù, 39, di San Lorenzo del Vallo; Enzo Martucci, 41, di Spezzano Albanese e Michele Giordano, 36, di San Lorenzo del Vallo. Le dichiarazioni rese dall'ex "compare" pentito che li aveva fatti finire sott'inchiesta, non hanno infatti trovato - ad avviso della pubblica accusa - alcun obiettivo e individualizzante riscontro. Così, il Pm di udienza ha chiesto, a conclusione della sua requisitoria, solo la condanna a due anni, e quattro mesi dell'ex collaboratore di giustizia Luigi Tripodi, 37 anni, di Cosenza. L'accusatore (difeso dall'avv. Giacomo Anelli) all'alba del 28 gennaio '98 fece arrestare dagli uomini della Mobile cosentina sette dei nove attuali imputati.

L'accusa? Aver pianificato ed eseguito ben 18 furti, in Calabria e Basilicata, tra il '91 e il '94. All'inchiesta, in diverse riprese, lavorarono tre procure, basandosi proprio sulle confessioni di Tripodi, ex rapinatore, oggi non più inserito nel programma di protezione riservato ai collaboratori di giustizia. I furti, infatti, erano stati commessi in territorio di Cosenza, Castrovillari e Lagonegro. Alla fine la competenza ad indagare passò però, alla procura lucana, considerato che nell'area geografica di sua competenza, a Rivello (Potenza), si era verificato, il 28 dicembre del '93, il fatto più grave. Un sequestro di persona: Francesco Maria Florenzano, nobiluomo del luogo, era stato picchiato, imbavagliato e legato sul letto della sua abitazione dai ladri in "trasferta". I malviventi intendevano portare via tutti i mobili del '600 custoditi nella sua villa. L'arrivo improvviso di una donna li costrinse anzitempo alla fuga. E il colpaccio fallì. Ma era solo l'inizio: la "gang", per rifarsi, fece successivamente "visita" a due chiese: la cattedrale di Bisignano e quella di Celico. Nelle sacrestie dei luoghi sacri, i ladri rubarono antiche credenze e inginocchiatoi. Il presunto gruppo delinquenziale venne pure originariamente ritenuto responsabile, dei raid compiuti nelle ville di vecchie famiglie nobili cosentine: degli Spada a Paterno-Calabro; dei Quintieri a Carolei.

Luigi Tripodi svelò ai poliziotti che la "banda" aveva compiuto furti anche a Rende, Mangone, Marano Marchesato, Belmonte Calabro, Polistena e Vadue di Carolei.

Le confessioni dell'ex pentito - come detto - non hanno però trovato credito durante l'istruttoria dibattimentale. Tripodi, tra l'altro, non ha presenziato alle ultime udienze. Nessuno sa dove viva da quando gli è stato revocato il programma di protezione.

Dopo l'intervento del pubblico ministero, l'assoluzione degli imputati è stata sollecitata dagli avvocati Enzo Cersosimo, Rossana Cribari; Giuseppe Lavitola e Michele Alvinio.

Domani le ultime arringhe difensive e poi la sentenza. L'esito del processo appare scontato.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS